

Sorella di padre Paolino. Scompare con lei l'ultima di una famiglia «santa»: i genitori beatificati, i fratelli tutti benedettini

E' morta Enrichetta Beltrame Quattrocchi

■ E' morta Enrichetta Beltrame Quattrocchi (6-4-1914, 16-6-2012), sorella di padre Paolino, la più piccola di 4 fratelli (tutti consacrati) che non doveva e non poteva nascere secondo il parere di un noto luminare dell'epoca, pena la morte sua e della mamma Maria. Ma i genitori (oggi i beati Maria e Luigi) si erano fidati ed affidati a Dio ed avevano lasciato fare a Lui, pronti ad accettare il Suo Tutto e ad offrire il loro nulla, la loro acqua da trasformare nel vino del Cristo. E così Enrichetta, consacrata laica, era diventata non solo una sorella ma La sorella «per eccellenza» che aveva sempre vissuto all'ombra degli altri 3 fratelli:

Stefania (suor Maria Cecilia), Filippo (poi don Tarcisio) e Cesarino (poi padre Paolino), tutti nell'Ordine di S. Benedetto. Si sostiene che dietro ogni uomo di valore si celi una donna, ebbene dietro a don Tarcisio e a padre Paolino (entrambi per molti anni nell'Abbazia di S. Giovanni a Parma), c'era sempre Enrichetta, con la sua fede-fiducia ardente in loro, con la sua attiva partecipazione a tutto, con la sua speranza che era già certezza, con il suo amore per gli scartati del mondo. Quando genitori e fratelli, uno ad uno, tornarono alla Casa del padre, rimase, quaggiù, la loro testimone, la custode della loro memoria, la continuatrice delle loro



opere ma soprattutto dei loro valori. Da diffondere. E li diffuse, girando e viaggiando per l'Italia come una staffetta portatrice della loro luce. Per i genitori Maria e Luigi, beatificati, insieme e solo in quanto coppia, fu promotrice e poi presidente onoraria dell'Ass.ne «AmarLui», fondata a Pescara da mon. T. Ventinetti con la finalità di sostenere «l'itinerario umano e spirituale dell'amore... dei fidanzati, degli sposi, sulla scia dei due beati...». Per il fratello don Tar, capo spirituale degli scouts di Parma prima di padre Paolino, fu cofondatrice, dell'Associazione «Amici di don Tar» perché non andasse perduta la «traccia scout». Per lo stesso motivo, en-

trò a far parte della grande famiglia scout, con solenne promessa a Lourdes nel 2002, come per rivivere in se stessa tutte le tappe scouts di don Tar e di padre Paolino e come per continuarli attraverso di sé in una catena di bene. Le sue mani per le loro, il suo amore per il loro. Nel 2003 entrò nei Foulards Blancs che servì e seguì con il massimo impegno, «senza mollare mai, fino all'ultimo». Fu anche dama dell'Unitalsi e per 60 volte accompagnatrice a Lourdes con i suoi genitori. Contava e conta ancora tanti amici a Parma dove passava lunghi periodi con i fratelli e, a Parma, fece, per così dire l'incontro con la carità e l'umile fierezza di padre Lino che già padre Paolino riguardava come suo compagno di cammino, una specie di guida all'amore degli sfrattati della vita

e dei carcerati, inchiodati alla croce delle sbarre ammazza libertà. Enrichetta teneva una statuetta di padre Lino sotto il quadro del sacro cuore in via De Pretis, a Roma, nella sua casa che profumava di famiglia cristiana. Docente d'arte, aveva scritto due opere d'arte e raccolto varie pubblicazioni su Parma, il duomo, il battistero: pezzi di Parma nella sua biblioteca e nel suo cuore. Quando qualcuno di Parma l'andava a trovare, azzardava anche, con molto spirito, qualche parola e battuta in dialetto quasi a dire vi conosco e vi riconosco perché «a son ad Parma anca mi». Si sentiva dei nostri. Con lei si spegne l'ultima testimone di una straordinaria famiglia terrena di fede ma, sicuramente, continua la famiglia di Dio nella luce dello Spirito che non muore. ♦ **Rosangela Rastelli**